

OCCUPAZIONE.

Il ministro del Lavoro: «Ci siamo ispirati a Delors»
Dure critiche da Cgil e Uil, più morbida la Cisl

Breda Ferroviaria: sulla vendita a Finmeccanica ancora incertezza

«Mi hanno offerto molte meno del dovuto: non riuscivo proprio a pagare i creditori al 100%». Parole del commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri. La trattativa con Finmeccanica per la cessione di Breda Ferroviaria, sembrava ieri davvero «saltata». La cattiva notizia era già stata resa nota, in sostanza, dai sindacati, al Teorco al termine di una manifestazione dei lavoratori del gruppo (in rappresentanza di circa 3.500 dipendenti). Che fare? Per la Uilm, il segretario nazionale Giovanni Contino parlava di necessità di «costituire un polo nazionale del settore ferroviario che riunisca le specificità e complementari competenze di Breda e Ansaldo». Francesco Ferrara, segretario nazionale della Fiem Cgil, insisteva per «una verifica in tempi rapidissimi per chiudere la partita con il passaggio dell'azienda alla Finmeccanica». E sindacati uniti nel volere l'impegno diretto del governo nella cessione. Segnali «di pace» in serata da Finmeccanica verso Predieri, con riconferma «disponibilità all'apertura di un tavolo negoziato».

GLI STRUMENTI DELLA FLESSIBILITÀ

LAVORO INTERINALE
Adatta il modello francese. Ha natura temporanea, viene escluso per le mansioni "di esiguo contenuto professionale", per la sostituzione di lavoratori in sciopero, nelle aziende in crisi e per mansioni particolarmente pericolose. Il nuovo istituto si determina in due fasi: la costituzione di un rapporto di lavoro tra l'impresa fornitrice e il lavoratore; un accordo di natura contrattuale concernente l'appalto di servizi tra le due imprese.

CONTRATTI A TERMINE
In un numero molto elevato di casi, i datori di lavoro possono far ricorso ad assunzioni non a "tempo indeterminato", ma in una percentuale definita.

PART TIME
L'orario ridotto va predefinito. È la principale novità sul part time. La possibilità di concedere margini di flessibilità, purché con preavviso scritto, è riservata alle contrattazioni.

JOB SHARING
È il "lavoro di coppia", in cui un unico posto è "diviso" tra due persone.

APPRENDISTATO
Le agevolazioni contributive per i datori di lavoro saranno legate all'effettivo rispetto degli obblighi di formazione.

RIFORMA DEL COLLOCAMENTO
L'attività di mediazione tra pubblico e privato sarà svolta da un unico organismo, l'Anzianità Nazionale per il Mezzogiorno.

Per l'«emergenza nell'emergenza» 100 miliardi anche dal Gratta e vinci

Mille e trentino miliardi (un centinaio provenienti dalla lotteria «Gratta e vinci») è la somma con la quale il Governo intende affrontare l'emergenza lavoro nei prossimi mesi. Circa 600 miliardi - ha spiegato il ministro del Lavoro - sono destinati a cassa integrazione, mobilità e contratti di solidarietà già avviati. Il resto sarà destinato a nuove assunzioni. Per quanto riguarda il contenuto del decreto legge approvato ieri, sostanzialmente rinvia il decreto 105 dello scorso aprile; ma con alcune importanti modifiche. Innanzitutto: per i lavoratori rimasti senza sostegno al reddito per la scadenza della ciga o della mobilità, i trattamenti sono prorogati fino all'anno dei lavori socialmente utili. Dispositivi interessanti, secondo Treu, sono circa 20 mila «opere» dal lavoro (oltre 30 mila sono già nei lavori socialmente utili), concentrati nelle aree meridionali. Quindi il tentativo del Governo è quello di velocizzare le procedure per l'arrivo dei lavori socialmente utili (ancora rimasti per lo più sulle carte) e di valorizzare il ruolo di Gepi e Inas. Domani viene una lista dei lavoratori (prezionalmente, l'etc), a favore dei quali potranno svolgere anche attività di mediazione sul mercato del lavoro. Ogni due mesi aggiorneranno il ministero del Lavoro sulle «opere d'arte». Il decreto stabilisce quindi che l'importo del trattamento ordinario di disoccupazione fino al 31 dicembre resta al 90% e prevede la possibilità di proroghe alla cassa integrazione straordinaria nelle aree di crisi. Introduce inoltre la possibilità di «servizi formativi e di orientamento», rafforza le agevolazioni (previdenziali e assicurative) per i datori di lavoro in caso di contratti di solidarietà e incentiva il part time. Ancora, spinge, per favorire forme di lavoro autonomo, sul ruolo della Società per l'Imprenditoria giovanile Spa, con una serie di altre agevolazioni. In un articolo aggiuntivo, infine, è stata affidata alla società Carbonicola la custodia delle miniere del Salcio in attesa che sia espletata la gara competitiva per la loro chiusura (termine prorogato al 30 giugno '96). Carbonicola dovrà così garantire, come ha riferito il sottosegretario Cardis, la manutenzione degli impianti e i saloni. Per quanto riguarda lo sblocco delle grandi opere già finanziate e frenate da una sorta infinita di ostacoli anche burocratici, Treu ha detto che «non sono ancora state prese decisioni, ma quanto prima la questione arriverà al consiglio dei ministri e già si pensa ad una soluzione analoga a quella assunta a Napoli in occasione del G7».

Semaforo verde alla flessibilità

Il governo dà il via libera al «pacchetto Treu»

Un consiglio dei ministri veloce veloce e (almeno secondo Cgil e Uil), la «frittata» è fatta. Oltre alla proroga del «decreto emergenza», l'esecutivo ha infatti dato semaforo verde ai due disegni di legge del «pacchetto Treu» su mercato del lavoro e riforma del collocamento. Parola d'ordine: flessibilità. Soddistatissimo il ministro, molto critici i sindacati. Ma dalla Cisl viene un giudizio più morbido: «Accettabile».

ERANUELA NESANI

ROMA. La «parola chiave» è flessibilità. Ma secondo i sindacati, almeno Cgil e Uil, si legge «deregolamentazione». Con i due disegni di legge (uno di 11 articoli e l'altro di 25) licenziati ieri dal consiglio dei ministri, il governo punta a ridisegnare il mercato del lavoro. Parlando, però, di «flessibilità normale».

Il consiglio dei ministri ha anche prorogato il decreto emergenza (vedi scheda in alto a destra). Per quanto riguarda invece il «pacchetto Treu», il contenuto dei provvedimenti è, almeno in parte, noto. Conviene, comunque, ripercorrerne le linee essenziali.

Lavoro interinale (o in affitto).

Cristofori, Ciugni, Mastella, ci avevano già provato. Ora Treu conta di riuscirci: il modello a cui si è ispirato è quello francese, che dà meno garanzie ai lavoratori rispetto, per esempio, a quello tedesco. Sul mercato saranno autorizzate ad agire le agenzie che «affitteranno» il lavoratore su richiesta delle aziende. Il lavoratore avrà un duplice legame: con l'agenzia fornitrice e con l'impresa. A pagarlo sarà la prima. Tra l'agenzia fornitrice e l'impresa si definirà un contratto commerciale: in sostanza l'azienda pagherà all'agenzia l'ammontare della retribuzione per il lavoratore più il servizio per la fornitura della manodopera. Non si potrà ricor-

re al lavoro interinale per sostituire lavoratori in sciopero; per le aziende che abbiano proceduto nei 12 mesi precedenti a licenziamenti collettivi per le mansioni di «esiguo contenuto professionale» (ma saranno possibili «spennamenti» in alcune aree che individuerà il ministero sentiti sindacati e aziende, anche in agricoltura). Le imprese fornitrici dovranno versare il 5% della retribuzione a favore del Fondo per la formazione professionale. Con contratto a termine o «in affitto» un datore di lavoro non potrà aver più del 6% della forza lavoro, 10% per le aree di crisi del Mezzogiorno.

Contratti a termine. Aumentano praticamente a dismisura i casi in cui è possibile ricorrervi.

Part time. Sarà meno costoso: per due ore di lavoro, ad esempio, si verseranno i contributi Inail proporzionali e non, come oggi, pari ad un'intera giornata lavorativa. Chi sarà assunto a tempo parziale potrà svolgere anche lavoro supplementare (oltre cioè l'orario concordato), il part time sarà possibile anche in agricoltura. C'è poi un'importante precisazione destinata ai cosiddetti «contratti week end»: il riposo settimanale che se-

condo la legge deve cadere normalmente di domenica non trova applicazione nel caso di rapporto di lavoro a tempo parziale che preveda prestazioni non superiori a due giorni nella settimana comprensivi della domenica.

Job sharing. Un unico lavoro (retribuzione compresa) potrà essere diviso tra due persone. Il licenziamento di uno dei due comporterà il licenziamento anche dell'altro. Una «chicca».

Apprendistato. Dovrà essere collegato a processi di formazione di almeno 140 ore l'anno. E la condizione per mantenere le agevolazioni contributive previste.

Collocamento. Cade, seppure gradualmente, il «monopolio pubblico» del collocamento, la cui legittimità è sottoposta proprio in questi giorni al giudizio della Corte di Giustizia Europea. L'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro potrà essere svolta anche da soggetti privati autorizzati con capitale versato non inferiore a 300 milioni. Il rischio? Che copra una legalizzazione del caporalato.

Agenzie per l'impiego. Quella nazionale avrà il compito di elaborare annualmente il Piano nazionale di politica del lavoro che sarà

poi approvato dal ministro. Sul territorio opereranno quelle nazionali. Il ministro del Lavoro avrà poi il suo segretario generale, figura già prevista in altri decreti.

Per la riorganizzazione del collocamento e per il riordino degli incentivi alle assunzioni, Treu ha chiesto, e ottenuto, la delega al Governo. I due disegni di legge seguiranno strade diversificate: lavoro interinale e Cg, alla Camera (dove si stanno già discutendo in commissione lavoro una serie di proposte); riorganizzazione del collocamento, palazzo Madama.

Soddistatissimo Treu, alla fine della breve seduta dell'esecutivo: «Il governo - ha detto - ha completato un altro punto del suo programma. La linea che abbiamo seguito è rigorosamente europea: ci siamo ispirati al piano Delors. La

flessibilità proposta non è all'americana, perché prevede un equilibrio di soluzioni e controlli. Si tratta di una forma civile e non sregolata». Niente previsioni numeriche sui possibili effetti occupazionali, ma ce n'è comunque abbastanza per irritare ulteriormente i sindacati. «Il riferimento al piano Delors - sbotta Adriana Buffardi, responsabile del dipartimento politiche del lavoro della Cgil - suona addirittura grottesco: i provvedimenti di Treu in realtà sono devastanti. Rispondono solo alle richieste di Confindustria, alle pretese di discrezionalità sulla gestione della manodopera. Il nostro dissenso era noto al ministro: pensavamo ne tenesse conto, e così non è stato. Questo «pacchetto» da un lato e la reiterazione del decreto 105 (mobilità scadute eccetera) sem-

brano riproporre solo uno scambio tra risposte all'emergenza e interventi di deregolamentazione. Uno scambio tutto ideologico e destinato ad essere privo di efficacia».

Tutt'altro, insomma, che la «strategia» sul lavoro e l'occupazione che i senatori progressisti hanno tentato proprio recentemente di proporre al governo come unico «cassa praticabile». Ma, mentre ancora da corso d'Italia i segretari confederali Walter Cerfeda e Angelo Airolodi rincorono la dose delle critiche, un giudizio differente viene dalla Cisl. Per il numero due di via Po, Raffaele Moresco, per l'emergenza la soluzione è «accettabile». È lo stesso aggettivo vale per i due disegni di legge, anche se occorre ragionarci ancora. «Apprezzano l'impostazione, pur registrando alcune carenze - anche i segretari confederali cislino Forlani e Viviani, che considerano però non risolte le questioni contenute nel decreto emergenza» prorogato. Sulla stessa lunghezza d'onda della Cgil, invece, i commenti di Silvano Veronese e Fabio Canapa per la Uil, che sperano possibile, durante l'iter parlamentare, nuovi confronti con i sindacati.

Cipolletta: «Troppa prudenza, sono formule barocche». Angius: «Così non basta»

Cofferati: «Per il Sud serve altro»

BRUNO UGLIONI

SANTA MARGHERITA LIGURE. «Un passo avanti, ma non basta», dice Alessandro Rieilo, presidente dei giovani imprenditori. «Troppa prudenza», aggiunge Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria. «La Cgil aveva espresso il proprio dissenso e non so in quale misura i provvedimenti varati ne abbiano tenuto conto», ribatte Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil. E, in verità, questo convegno degli industriali, alla vigilia dell'atteso match tra Prodi e Berlusconi (questa mattina) mette in luce, nelle tavole rotonde e nei vari interventi, due linee. La prima, fatta propria da molti imprenditori, verte nella flessibilità e anche nella diversificazione salariale (la parola «gabbie» viene ripudiata) la strada maestra per aumentare l'occupazione. Il segretario della Cgil avverte tutti invece di rischi di cullare l'ennesima illu-

sione. La flessibilità nell'uso della forza lavoro, spiega imperturbabile, malgrado le vivaci provocazioni dei giovani pupilli di Luigi Abete, può produrre qualche risultato laddove c'è lavoro, non dove non c'è lavoro. L'allusione è all'Italia meridionale. Il pacchetto del governo, a quanto pare, conterebbe misure congiunturali positive, accenna Cofferati: sono quelle relative alla tutela dei lavoratori interessati ai lavori socialmente utili, quelle relative ai dipendenti Gepi, quelle concernenti i cassintegrati delle aree di crisi. Il Mezzogiorno del Paese ha però bisogno non solo di scelte dettate dall'emergenza, ma anche di provvedimenti mirati per favorire la nuova occupazione. Gli investimenti debbono andare a infrastrutture, funzione e ricerca, riorganizzazione della Pubblica amministrazione. La ricerca della flessibilità per il Sud - a parte il dissenso Cgil ad esempio sul lavoro interinale e

ribatte: «Se sindacati e Confindustria ci criticano, vuol dire che abbiamo fatto centro».

Confronto aperto, dunque, molte delusioni e, forse, qualche rimpianto per il piglio decisionista del «primo» Berlusconi. Ma Cofferati torna alla carica anche su un altro tema, quello della riforma delle pensioni. Guardate, avverte, che senza consenso non si va avanti su temi complessi come questi. È il segretario generale della Cgil getta un allarme su questo tormentato capitolo. C'è il rischio, infatti, che la riforma previdenziale venga rinviata. Il danno sarebbe enorme non solo per molti tra gli interessati, ma per la stessa credibilità del Paese, con effetti nefasti sui mercati finanziari. Cofferati è preoccupato per via del «calendario» scelto in sede parlamentare. Esiste invece la possibilità di dare vita ad una discussione vera, senza per questo fare slittare il provvedimento. Un ritardo porterebbe ad una vera e propria alterazione dell'intesa sti-

plata con i sindacati. C'è una questione specifica che riguarda, ad esempio, i lavoratori pensionandi bloccati prima dal governo Amato, poi dal governo Berlusconi. Questo «blocco» scade il 30 giugno. L'intesa prevedeva alcune tappe per l'andata in pensione di questi lavoratori in attesa. Che cosa succederà se tutto viene rinviato? Il danno toccherebbe migliaia di persone in carne ed ossa, ma anche il capitolo dei risparmi previdenziali. E allora - qualora il Parlamento non riesca ad approvare la riforma entro giugno - Cofferati propone al governo Dini di attuare un decreto. Non per l'intera riforma - spetta al



Sergio Cofferati; in alto nella foto piccola Tiziano Treu
Andrea Cerase

MERCATI

BORSA	
MIB	982 - 0,22
MIBTEL	9.825 - 0,59
MIB30	14.559 - 0,68
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMB COMMUNIC	0,49
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB TESSILI	- 1,37
TITOLO IN CALO	
MATTEL W	10,05
TITOLO IN CRESCITA	
BROSCHI	0,27
LIRA	
DOLLARO	1.635,12 - 10,31
MARCO	1.186,69 - 4,28
YEN	19,323 - 0,11
STERLINA	2.609,65 - 7,90
FRANCO FR	331,90 - 1,03
FRANCO SV	1.415,69 - 6,60

FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,16
AZIONARI ESTERI	- 0,28
BILANCIATI ITALIANI	- 0,14
BILANCIATI ESTERI	- 0,07
OBBLIGAZI ITALIANI	- 0,06
OBBLIGAZI ESTERI	- 0,06

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	9,33
6 MESI	9,48
1 ANNO	9,61